

Jacopo Ciammariconi, *La German Labour History Association (GLHA) e la storia del lavoro tedesca*

La storia del lavoro in Germania ha conosciuto negli ultimi anni una congiuntura estremamente positiva. È soprattutto con la crisi del 2007-2008, con le sue pesanti conseguenze sociali ed economiche, che si registra una nuova attenzione verso le tematiche del mondo del lavoro, sulle questioni delle diseguaglianze sociali e sui «Megatrends» come la globalizzazione, i processi di digitalizzazione ed automazione del lavoro, così come l'affermazione delle politiche, delle culture e dei discorsi neoliberisti. In realtà, già a partire dagli anni Novanta gli storici del lavoro tedeschi iniziarono a riflettere sulle prospettive di sviluppo della disciplina, recependo le riflessioni internazionali come quelle di Marcel van der Linden, così come la svolta “culturalista” che aveva messo in discussione alcuni capisaldi della storia sociale tedesca intesa come *Strukturgeschichte* ed attenta soprattutto alla dimensione socio-economica. Negli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila furono alcuni storici come Thomas Welskopp e Jürgen Kocka ad elaborare le riflessioni sulla crisi e le possibilità di sviluppo della storia del lavoro in Germania¹. Significativa, a questo proposito, fu la pubblicazione della collettanea *Geschichte und Zukunft der Arbeit*, curata da Jürgen Kocka e Claus Offe². La ripresa della *Arbeitsgeschichte* si è collocata in una generale messa in discussione delle teorie sulla fine del lavoro, con il ritorno del concetto di “lavoro” come generatore di contraddizioni, conflitti e diseguaglianze. Un riferimento in questo senso è sicuramente il volume curato da Gert Schmidt *Kein Ende der Arbeitsgesellschaft*³.

A partire dalla crisi del 2008 la storia del lavoro tedesca ha potuto approfittare della rinnovata attenzione per le tematiche del lavoro. In generale, la storia del lavoro in età contemporanea (*Zeitgeschichte der Arbeit*) si è anche legata al più generale dibattito sulla natura degli anni Settanta come cesura per la storia tedesca ed europea. Fondamentale, in questo senso, fu la pubblicazione del volume *Nach dem Boom* da parte degli storici di Trier e Tübinga Lutz Raphael e Anselm Doering-Manteuffel. Il volume accese un ampio dibattito e aprì un fecondo campo di ricerca influenzando molti lavori successivi sullo *Strukturbruch* (rottura strutturale) degli anni Settanta. Secondo i due autori negli anni Settanta si è dispiegata una «rottura strutturale» così come un «cambiamento di qualità rivoluzionaria» nella società tedesca (e occidentale). Un aspetto chiave del libro è la loro interpretazione dello *Strukturbruch* «come una molteplicità di rotture e sconvolgimenti»⁴. Un altro importante contributo metodologico di Doering Manteuffel e Raphael è stato anche il delineare come attraverso l'analisi di questa «molteplicità di rotture e sconvolgimenti» *Nach dem Boom* (Dopo il Boom) si possano

¹ Thomas Welskopp, Von der verhinderten Heldengeschichte des Proletariats zur vergleichenden Sozialgeschichte der Arbeiterschaft - Perspektiven der Arbeitergeschichtsschreibung in den 1990er Jahren, in: 1999: Zeitschrift für Sozialgeschichte des 20. und 21. Jahrhunderts. 1993, S. 34–53; Jürgen Kocka, Arbeiterbewegung in der Bürgergesellschaft. Überlegungen zum deutschen Fall, in: Geschichte und Gesellschaft. 1994, S. 487–496; Jürgen Kocka, New Trends in Labour Movement Historiography: A German Perspective, in: International Review of Social History 42. 1997, S. 67–78; Jürgen Kocka, Thesen zur Geschichte und Zukunft der Arbeit, in: Aus Politik und Zeitgeschichte 2001. 2001, S. 8–13; Thomas Welskopp, Arbeitergeschichte im Jahr 2000, in: Traverse. Zeitschrift für Geschichte 2000. 2000, S. 15–30 Da vedere anche

² Jürgen Kocka u.a., *Geschichte und Zukunft der Arbeit*, Frankfurt/Main, New York 2000.

³ Gert (Hrsg.) Schmidt (Hg.), *Kein ende der arbeitgesellschaft. Arbeit, gesellschaft und subjekt im globalisierungsprozeß*, Berlin 1999.

⁴ Anselm Doering Manteuffel u. Lutz Raphael, *Nach dem Boom. Perspektiven auf die Zeitgeschichte seit 1970*, Göttingen 2008².

elaborare chiavi interpretative per il presente, nel senso di una *Vorgeschichte der Gegenwart* (Preistoria del presente)⁵. Un altro precedente lavoro che si muove in questa prospettiva è *Die Anfänge der Gegenwart*, curato da Morten Reitmayer e Thomas Schlemmer. Gli autori si propongono di studiare «le radici del passato e la condizione storica delle strutture e dei processi che influenzano fortemente la politica, l'economia, la società e la cultura in Europa occidentale e Nord America»⁶. Un altro volume collettaneo di fondamentale importanza è stato *Nach dem Strukturbruch* (2011) curato da Knud Andresen, Ursula Bitzegeio e Jürgen Mittag, dove seguendo la prospettiva *Nach dem Boom* venivano tematizzate continuità e trasformazioni del mondo del lavoro tedesco a partire dagli anni Settanta⁷. In particolare è da segnalare il contributo di Dietmar e Winfried Süß *Zeitgeschichte der Arbeit: Beobachtungen und Perspektiven*, in cui gli autori tracciano un bilancio degli sviluppi della disciplina e tracciano alcune piste di ricerca da battere per il futuro: la dimensione transnazionale della storia del lavoro; le semantiche del lavoro; una storia dei mondi del lavoro incentrata sugli attori; la relazione tra Welfare State e società del lavoro⁸.

Negli ultimi anni si sono sviluppati ulteriori campi di ricerca sia in direzione degli impulsi della Global Labour History⁹, sia in ambiti come il cambiamento dei valori (*Wertewandel*) e il mondo del lavoro (e la loro reciproca influenza)¹⁰, le semantiche del lavoro¹¹, prospettive prasseologiche a livello di impresa¹², le relazioni tra migrazione, lavoro ed integrazione¹³, oltre che altri ambiti tradizionali quali la storia sindacale¹⁴, del mercato del lavoro¹⁵ e del capitalismo¹⁶. Tra le tendenze si possono segnalare il superamento della prospettiva

⁵ Anselm Doering-Manteuffel u.a. (Hg.), *Vorgeschichte der Gegenwart. Dimensionen des Strukturbruchs nach dem Boom (= Nach dem Boom)*, Göttingen 2016.

⁶ Morten Reitmayer u. Thomas Schlemmer (Hg.), *Die Anfänge der Gegenwart. Umbrüche in Westeuropa nach dem Boom (= Zeitgeschichte im Gespräch, Band 17)*, München 2014.

⁷ Knud Andresen u.a. (Hg.), *Nach dem Strukturbruch? Kontinuität und Wandel von Arbeitsbeziehungen und Arbeitswelt(en) seit den 1970er-Jahren (= Politik- und Gesellschaftsgeschichte, Bd. 89)*, Bonn 2011.

⁸ Dietmar Süß u. Winfried Süß, *Zeitgeschichte der Arbeit: Beobachtungen und Perspektiven*, in: Knud Andresen u.a. (Hg.), *Nach dem Strukturbruch? Kontinuität und Wandel von Arbeitsbeziehungen und Arbeitswelt(en) seit den 1970er-Jahren (= Politik- und Gesellschaftsgeschichte, Bd. 89)*, Bonn 2011, S. 345–365.

⁹ Andreas Eckert (Hrsg.): *Work in Global and Historical Perspective. Bd. 1: Global Histories of Work*, De Gruyter, Berlin u.a. 2016.

¹⁰ Bernhard Dietz u. Jörg Neuheiser (Hg.), *Wertewandel in der Wirtschaft und Arbeitswelt. Arbeit, Leistung und Führung in den 1970er und 1980er Jahren in der Bundesrepublik Deutschland (= Wertewandel im 20. Jahrhundert, Bd. 2)*, Berlin 2016.

¹¹ Jörn Leonhard u. Willibald Steinmetz (Hg.), *Semantiken von Arbeit. Diachrone und vergleichende Perspektiven (= Industrielle Welt, Band 91)*, Köln 2016.

¹² Thomas Welskopp, *Unternehmen Praxisgeschichte. Historische Perspektiven auf Kapitalismus, Arbeit und Klassengesellschaft*, Tübingen 2014¹; Knud Andresen, *Der Betrieb als sozialer und politischer Ort. Studien zu Praktiken und Diskursen in den Arbeitswelten des 20. Jahrhunderts (= Politik- und Gesellschaftsgeschichte, Bd. 98)*, Bonn 2015¹

¹³ Alexandra David u.a. (Hg.), *Migration und Arbeit. Herausforderungen, Problemlagen und Gestaltungsinstrumente*, Leverkusen 2019¹; Lauschke, Karl: *Sind Gewerkschaften eine historische Randerscheinung? Weiße Flecken in großen Geschichtswerken*, in: *Gegenblende*, 20. März 2015, URL: <<https://gegenblende.dgb.de/artikel/++co++3a8f4196-c8b4-11e4-87ae-52540066f352>> [Zugriff: 21.04.2019].

¹⁴ Knud Andresen: *Gebremste Radikalisierung. Die IG Metall und ihre Jugend 1968 bis in die 1980er Jahre*, Wallstein, Göttingen 2016.; Brunner, Detlev/Kuhnhenne, Michaela/Hartmut, Simon (Hrsg.): *Gewerkschaften im deutschen Einheitsprozess. Möglichkeiten und Grenzen in Zeiten der Transformation*, transcript, Bielefeld 2017.;

¹⁵ Toni Pierenkemper: *Beschäftigung und Arbeitsmarkt. Entstehung und Entwicklung der modernen Erwerbsgesellschaft in Deutschland (1800–2000)*, Steiner, Stuttgart 2017.

¹⁶ Jürgen Kocka, *Geschichte des Kapitalismus*, München 2013.; Friedrich Lenger u. Philipp Kufferath (Hg.), *Sozialgeschichte des Kapitalismus im 19. und 20. Jahrhundert (= Einzelveröffentlichungen aus dem Archiv für Sozialgeschichte, Bd. 4)*, Bonn 2017

eurocentrica, così come l'analisi delle diverse forme, concezioni e definizioni di lavoro al di là del lavoro salariato¹⁷. Si sono moltiplicati anche i bilanci e gli impulsi a progredire, così come il numero delle pubblicazioni e dei convegni. È in questo clima che è nata la *German Labour History Association*

La GLHA

La *German Labour History Association* è nata nel febbraio 2017. In un primo documento programmatico, dal titolo *Labour History is back!*, si sosteneva:

Dopo gli anni Novanta e Duemila, quando l'ex motore della storia sociale era stato in gran parte silenzioso, si è risvegliato in molti luoghi un nuovo interesse per le questioni della storia dei lavoratori, per la ricerca sulla storia del lavoro e dei sindacati. Molto ha a che fare con gli impulsi del presente, con i dibattiti sulla storia e sul presente del capitalismo, con le esperienze di crisi e i nuovi contesti sociali della globalizzazione; ma non sono solo queste esperienze contemporanee, ma anche i tentativi di rinnovamento metodologico che rendono di nuovo interessante la Storia del lavoro per un gruppo di storici più giovani¹⁸.

Tra i firmatari vanno annoverati alcuni dei principali storici del lavoro tedeschi: Knud Andresen (Hamburg), Stefan Berger (Bochum), Michaela Kuhnhenne (Düsseldorf), Stefan Müller (Bonn), Dietmar Süß (Augsburg), Klaus Weinhauer (Bielefeld), Thomas Welskopp (Bielefeld). Se era forse troppo presto per parlare di una «seconda primavera», venivano valutati positivamente sia la pluralizzazione (*Pluralisierung*) dei temi di ricerca e degli approcci metodologici, sia l'allargamento delle prospettive al di là della dimensione tedesca ed europea. Scopo dell'Associazione era «riunire le varie iniziative che esistono attualmente nei paesi di lingua tedesca» e collegare i dibattiti tedeschi con quelli dei network internazionali, oltre che promuovere le iniziative di ricerca, incontro e dialogo per favorire gli ulteriori sviluppi della disciplina. Data l'ampiezza degli obiettivi, ci si diceva consapevole che ciò avrebbe richiesto tempo e una prospettiva di ampio respiro¹⁹. Gli obiettivi dell'associazione erano già stati peraltro espressi nello Statuto elaborato nel febbraio 2017, dove all'articolo 2 si dichiarava:

Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere la scienza e la ricerca. Lo scopo dello statuto è realizzato in particolare attraverso la ricerca, la presentazione, la documentazione e il lavoro educativo sulla storia del lavoro e del movimento operaio e di altri movimenti sociali. In particolare attraverso la promozione idealistica e materiale di conferenze, progetti di ricerca, progetti museali e archivistici e misure di educazione extrascolastica, scolastica e universitaria sulla storia del lavoro, sul mondo del lavoro, sul movimento operaio e sui movimenti sociali adiacenti. L'associazione ha lo scopo di promuovere lo scambio

¹⁷ Sebastian Voigt, *Kapital und Arbeit in Bewegung*, in: *Neue Politische Literatur* 65. 2020, S. 45–75, hier S. 63–64.

¹⁸ GLHA, *Labour History is back!*, in, <https://germanlabourhistory.wordpress.com/2017/07/26/labour-history-is-back/>, 26 luglio 2017.

¹⁹ *Ibid.*

internazionale nel campo della storia del lavoro attraverso un efficace collegamento in rete con altre associazioni di storia del lavoro²⁰.

Nel frattempo la GLHA ha fatto molti passi avanti. Il primo incontro pubblico ha avuto luogo a Bochum il 12 gennaio 2018 presso la *Haus der Geschichte des Ruhrgebietes*, con il titolo *Vom Nutzen einer German Labour History Association* (Sull'utilità di un'associazione tedesca di storia del lavoro). Nel suo intervento introduttivo Stefan Berger (Bochum) ha ricostruito il processo di genesi della GLHA, in cui è stato fondamentale il contributo di Marcel Van der Linden, e ha ribadito lo scopo dell'associazione: il sostegno e la sollecitazione della ricerca storica sul lavoro, sul movimento operaio e sindacale oltre che sui movimenti sociali. Tale scopo si sarebbe potuto raggiungere sia attraverso l'organizzazione di conferenze, incontri, workshops e seminari, ma anche potenziando il numero di corsi di storia del lavoro e il numero di tesisti (sia triennialisti e magistrali che dottorandi). La scelta del nome inglese è stata giustificata con la possibilità di allacciarsi ai dibattiti e ai networks internazionali. Successivamente Marcel Van der Linden ha delineato la storia delle varie associazioni nazionali di storici del lavoro (tra le quali la Sislav ricopre una posizione di rilievo). Egli ha individuato cinque attività principali delle suddette associazioni: l'organizzazione di conferenze, la gestione di un portale on line, la pubblicazione di riviste tematiche, la pubblicazione di serie di libri, lo sviluppo di piani per implementare la ricerca. Egli inoltre ha individuato tre importanti allargamenti della lente di ricerca della Labour History: 1) temporale, in relazione alle periodizzazioni; 2) spaziale, in direzione del superamento della dimensione eurocentrica; 3) concettuale, grazie ad una concezione più ampia del "Lavoro", non limitata a quello del lavoro salariato di fabbrica. Un interessante contributo è arrivato anche da Rita Müller (Amburgo) sul tema della musealizzazione e della memoria del lavoro, in particolare del lavoro industriale, e sul ruolo dei musei in questo campo e nel dibattito pubblico sul lavoro. Nella discussione conclusiva sono state poste sia questioni tematiche, come l'ampliamento del concetto di Lavoro e del rapporto tra dimensione locale e dimensione globale (a cui si collega anche la questione della lingua da privilegiare); sia organizzative, come il sostegno dei giovani ricercatori, la frequenza con cui organizzare le conferenze e le plenarie dei membri, la gestione del sito e l'allargamento del numero degli iscritti²¹.

Nel giugno 2018 si è tenuta la prima assemblea dei soci a Bochum. Tra le tematiche principali la definizione dell'Associazione come no profit, l'ulteriore sviluppo dell'organizzazione, il coinvolgimento e il sostegno dei dottorandi e dei giovani ricercatori. Inoltre si è deciso di programmare per il 2019 il primo convegno dell'organizzazione „*Kapitalismus und Freie Lohnarbeit*” (Capitalismo e libero lavoro salariato). Sono stati inoltre eletti undici membri del comitato direttivo: Stefan Berger come presidente, Stefan Müller come vice presidente, Michaela Kuhnhenne come tesoriere, Knud Andresen come segretario, Anna Strommenger come

²⁰ Satzung der GLHA, in <https://germanlabourhistory.files.wordpress.com/2019/08/glha-satzung2018-06-04.pdf>

²¹ Bericht vom Treffen „Vom Nutzen einer German Labour History Association“ in Bochum am 12.1.2018, in <https://germanlabourhistory.wordpress.com/2018/02/16/bericht-vom-treffen-vom-nutzen-einer-german-labour-history-association-in-bochum-am-12-1-2018/>.

rappresentante dei dottorandi. Come valutatori: Andreas Eckert, Mareen Heying, Bernd Hüttner, Jan Kellershohn, Klaus Weinbauer, Thomas Welskopp²².

La seconda assemblea dei soci si è tenuta sempre a Bochum il 6 febbraio 2020. Essa si è tenuta in contemporanea con il primo convegno organizzato dalla GLHA: *Freiheit der Arbeit im Kapitalismus* (La libertà del lavoro nel capitalismo). Il tema era presentato in questi termini:

La storia del lavoro negli ultimi due decenni si è concentrata sulla “scientificazione” (*Verwissenschaftlichung*)²³ del lavoro da un lato, e sulla diversità dei rapporti di lavoro in una prospettiva globale dall'altro. In entrambi i casi, la libertà rappresenta un punto di fuga: come contro-modello da cui si delimita il proprio oggetto di indagine, nel primo caso; come obiettivo (mai raggiunto) delle istituzioni e delle pratiche indagate, nel secondo. Tuttavia, questa funzione è raramente discussa esplicitamente. Nel senso di determinare la posizione della storia del lavoro nel mondo di lingua tedesca, la prima conferenza dell'Associazione tedesca per la storia del lavoro si concentrerà sul "lavoro salariato libero" e sul suo rapporto con il capitalismo²⁴.

Il convegno si è caratterizzato per l'incontro tra le diverse discipline che animano la storia del lavoro, come la storia del movimento operaio, la storia globale, la storia sociale e la storia culturale. Il filo rosso degli interventi è stata la pluralità di dimensioni e di forme di lavoro salariato. L'altro concetto chiave è stato quello di “libertà”: le diverse realtà di lavoro libero e non libero che possono essere compresenti nel modo di produzione capitalistico, nonché l'evoluzione e le trasformazioni discorsive e semantiche del concetto di libertà in relazione al lavoro. In particolare sono state tre le domande che hanno mosso gli interventi esposti a Bochum: 1) il ruolo del concetto di libertà per la storia del lavoro e una riflessione metodologico-concettuale delle distinzioni tra lavoro libero e non libero impiegate dalla storiografia; 2) la ricostruzione della dimensione empirica della libertà del lavoro (dimensione contrattuale e giuridica, dimensione della contrattazione, dimensione semantica); 3) la riflessione sulla necessità di una più forte teorizzazione e allargamento del concetto di lavoro al di là del lavoro salariato²⁵. In funzione di un dialogo costruttivo tra la GLHA e la SISLAV è da segnalare la relazione di Massimiliano Livi (Trier), *Die Arbeit befreien, um das Leben von der Arbeit zu befreien. Eine trendhistorische Analyse der Freiheit*

²² Bericht von der ersten ordentlichen Mitgliederversammlung der German Labour History Association (GLHA) am 4.6.2018, in <https://germanlabourhistory.wordpress.com/2018/06/25/bericht-von-der-ersten-ordentlichen-mitgliederversammlung-der-german-labour-history-association-glha-am-4-6-2918/>.

²³ Per la riflessione e la traduzione del concetto di *Verwissenschaftlichung* vedere Massimiliano Livi, La “scientificazione” del sociale e le trasformazioni della modernità, Recensione di Lutz Raphael: Ordnungsmuster und Deutungskämpfe: Wissenspraktiken im Europa des 20. Jahrhunderts, Göttingen (Vandenhoeck + Ruprecht) 2018, in *Annuali Recensioni Online II* (2019), 3.

²⁴ Zur Freiheit der Arbeit im Kapitalismus. Tagung anlässlich der Gründung der German Labour History Association, 6.–8. Februar 2020, Bochum, in <https://germanlabourhistory.wordpress.com/2019/12/08/zur-freiheit-der-arbeit-im-kapitalismus-tagung-anlaesslich-der-gruendung-der-german-labour-history-association-6-8-februar-2020-bochum/>.

²⁵ Per un resoconto sintetico si veda Bernd Hüttner, Zur Freiheit der Arbeit im Kapitalismus. Tagung der German Labour History Association (Bochum, 6.-8. Februar 2020), in <https://www.rosalux.de/news/id/41633/zur-freiheit-der-arbeit-im-kapitalismus?cHash=38ed2dfa8cf8ce6285b37aa02de2173b>. Prossimamente un resoconto più dettagliato sarà disponibile sul portale <https://www.hsozkult.de/>.

der Arbeit in Italien seit den 1970er Jahren (Liberare il lavoro per liberare la vita dal lavoro. Un'analisi storica dei *trends* della libertà di lavoro in Italia dagli anni '70)²⁶.

Nonostante sia nata relativamente da poco, la *German Labour History Association*, che al momento registra un centinaio di aderenti, sta mostrando una significativa vitalità; l'Associazione è sia il frutto che il motore propulsore del momento positivo che sta vivendo negli ultimi anni la storia del lavoro in Germania.

²⁶ Per un approfondimento sul tema si veda il blog <https://tribes.hypotheses.org/>.